

Gli operai e i braccianti mobilitati a Cuba in difesa del governo e della riforma agraria

In 10ª pagina le informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 294

AL TEATRO DELLA PERGOLA DI FIRENZE

Oggi si apre il congresso dc

«Tutti concordano nel ritenere che avremo ore tese e drammatiche. Lo scontro tra le tendenze sarà deciso dal dibattito senza compromessi: si attendono parole chiare». Così si esprimeva ieri in via Uffizi, salutando il settimo congresso nazionale democristiano che oggi si apre a Firenze. L'aggiungere per maggiore chiarezza, che «a risulterà la storia politica dei cattolici italiani, scontri polemici così aperti non si registrano se non nel lontano 1923, prima del congresso popolare tenuto a Torino quando si preparava la scissione dei clericali-fascisti».

È un modo come un altro per dire che la Dc giunge al suo settimo congresso in stato di piena, profonda crisi: crisi di uomini, di metodi, di programmi, di alleanze, di linea politica generale. E' in discussione la sua capacità di conservare il potere o, nel peggiore dei casi, il monopolio del potere, già intaccato. E' contestata, dai settori di opinione pubblica ma come oggi vasi, la sua capacità di dirigere il paese secondo una prospettiva accettabile.

E' evidente che una simile crisi va molto al di là della contingenza congressuale, ed investe la natura stessa del partito unico dei cattolici, il suo interclassismo: cioè quella dottrina e quella pratica che hanno finora permesso alla Dc di conciliare il diavolo e l'acqua santa, di assicurare una base popolare di massa a una politica di consolidamento capitalistico ed anzi di involuzione e degenerazione reazionaria.

Veder maturare questa crisi, da cui possono derivare sviluppi positivi per tutta la situazione politica, è motivo di soddisfazione per il movimento democratico, che ha il merito. Qualcosa di simile già accadde nel 1953, quando le elezioni del 7 giugno frantumarono il disegno politico del regime degasperiano. Allora, molti dotti della situazione interna e internazionale consentirono ai gruppi dirigenti democristiani di reggere e di ritrovare un anno dopo, nel congresso di Napoli, una piattaforma di rinascita. Ma ora, con le elezioni del 25 maggio e con le lotte e le vicende precedenti e successive, quella piattaforma è crollata, anche essa moltiplicando i termini della crisi, in una situazione interna e internazionale che contribuisce anch'essa a moltiplicarli.

È pertanto difficile credere che, nel drammatico congresso di Firenze, la Dc possa trovare una via d'uscita da una crisi che ha queste dimensioni. Nessuna delle tendenze che vi si scontrano si annuncia, per ora, capace di tanto. Il problema è un altro, è di vedere se e come questa crisi verrà superata, con le sue radici, con quei indirizzi, con quali decisioni, con quali scelte.

La cosa peggiore, per la Dc prima di tutto, sarebbe che si cercasse rifugio nel compromesso o nel palerachio, com'è stato per anni nello stile di questo partito: ciò servirebbe a svuotare il congresso, ma non lo rafforzerebbe di un millimetro i termini della crisi, che risplenderebbe a cose fatte con maggiore acutezza.

Le correnti o i gruppi di correnti che si fronteggiano dichiarano del resto essi stessi di volere una «chiarificazione», sia all'interno del partito sia nella definizione della sua politica. Questa chiarificazione potrà aversi qualora le posizioni che si sono manifestate alla base del partito contro le alleanze di destra e per un programma socialmente avanzato si esprimano ora con uno schieramento e un peso effettivi ed autonomi, in contrapposizione e non quelle forze che hanno fin qui retto il governo e il partito sulle posizioni che tutti conoscono. Un simile confronto sarebbe di per sé un elemento di chiarezza, che non potrebbe non avere positivi sviluppi indipendentemente da questa o quella conclusione congressuale.

Tutti i democratici italiani sono interessati a questa chiarificazione, e a che i lavoratori e le masse popolari cattoliche riescano, attraverso essa, a esprimere e far pesare la loro volontà. E' con questo punto di riferimento che dovrà essere valutato l'andamento del congresso, lo sbocco dell'attuale crisi del partito cattolico.

Gli ultimi preparativi

Da oggi una parte del mondo politico si trasferisce a Firenze per partecipare o assistere al settimo Congresso nazionale della Dc. Il Congresso, alla luce dei molti «antefatti» sin qui noti, non ha una conclusione prestabilita. Ancora ieri, a Roma, si sono svolti gli ultimi incontri, gli ultimi colloqui fra i maggiori esponenti democristiani, diretti a stabilire un minimo di linea comune per evitare che le discussioni congressuali possano a un certo punto trascendere.

L'on. Moro si è così recato a visitare Scelba, Pastore, Andreotti e Bonomi. Come si ricorderà, Fanfani era stato già visitato martedì scorso. Qualche indiscrezione è trapelata solo a proposito dell'incontro Moro-Scelba: l'ex-presidente del Consiglio avrebbe proposto alcune misure «atte a disciplinare» l'attività delle correnti e ad assicurare, nello stesso tempo, la rappresentanza in direzione di tutte le correnti. L'on. Moro si è astenuto dal fare apprezzamenti sulla proposta. Si sa, però, che italiane correnti come la fanfaniana e la basista non intendono confondersi politicamente e organizzativamente né coi dorotei, né tanto meno con la destra di Andreotti e il centrismo di Scelba.

Questa presa di posizione sta a confermare che, sino a questo momento, il Congresso si apre con i discorsi dorotei, fanfaniani, Andreotti, sindacalisti di Rinnovamento, sinistra di Base, centristi di Scelba, gruppo Pella. Collocati dietro di Bonomi (praticamente tutti assorbiti da dorotei o fanfaniani). Non stiano a ripetere la forza prepotente di ciascuna corrente, data l'assoluta inattendibilità delle cifre fornite dagli interessati. Se ognuna di quelle cifre dovesse essere presa per vera, i delegati dovrebbero ammontare a circa mille, quando è noto che sono poco più di settentomila.

Intervistato da un settimanale milanese, l'on. Moro lancia in estremo un generico appello all'unità del partito e ripropone la sua candidatura a segretario del partito in una direzione «largamente rappresentativa» di tutte le correnti.

Il calendario del Congresso prevede per questa mattina alle 9,30 una messa in suffragio di don Surzo (quella di Trento fu dedicata a De Gasperi); alle 10,30 inaugurazione ufficiale del VI Congresso della Dc con la commemorazione dello stesso don Surzo; celebrerà l'on. Zoli: alle 16,30 elezione della presidenza del Congresso e saluto alle 21,30 concerto sinfonico in Palazzo Vecchio. Esaurita in tal modo la prima giornata, sabato mattina l'on. Moro leggerà la sua relazione su cui si aprirà la discussione. Lunedì chiuderà, a notte fonda, come è di prammatica, dibattiti procedurali e votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale.

La discussione sulla relazione che si svolgerà nella sala del teatro sarà indubbiamente interessante. Oltre ai discorsi di Fanfani e degli altri leaders, sono particolarmente attesi quelli del ministro Bo, che dovrebbe attaccare la politica estera sin qui seguita da Segni e da Pella, e di Segni, il quale cercherebbe di parlare per ultimo.

La cosa peggiore, per la Dc prima di tutto, sarebbe che si cercasse rifugio nel compromesso o nel palerachio, com'è stato per anni nello stile di questo partito: ciò servirebbe a svuotare il congresso, ma non lo rafforzerebbe di un millimetro i termini della crisi, che risplenderebbe a cose fatte con maggiore acutezza.

Le correnti o i gruppi di correnti che si fronteggiano dichiarano del resto essi stessi di volere una «chiarificazione», sia all'interno del partito sia nella definizione della sua politica. Questa chiarificazione potrà aversi qualora le posizioni che si sono manifestate alla base del partito contro le alleanze di destra e per un programma socialmente avanzato si esprimano ora con uno schieramento e un peso effettivi ed autonomi, in contrapposizione e non quelle forze che hanno fin qui retto il governo e il partito sulle posizioni che tutti conoscono. Un simile confronto sarebbe di per sé un elemento di chiarezza, che non potrebbe non avere positivi sviluppi indipendentemente da questa o quella conclusione congressuale.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★

VENERDI' 23 OTTOBRE 1959

Un grave commento ispirato dal ministro degli Esteri

Pella ostile al viaggio di Gronchi

Il Presidente della Repubblica si recherebbe a Mosca entro il mese di novembre - Una dichiarazione del compagno Luigi Longo

La notizia della prossima visita del Presidente Gronchi a Mosca domina di gran lunga tutti gli altri avvenimenti italiani. La data del viaggio non è stata ancora stabilita: si parla con insistenza, tuttavia, sia negli ambienti vicini al Quirinale sia in quelli vicini alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Esteri, di un giorno che potrebbe cadere attorno al 15 novembre. Come è noto, manca solo il testo dell'invito ufficiale da parte sovietica sia quello della eventuale

accettazione da parte italiana. In linea ufficiale, però, l'esistenza dell'uno e dell'altro viene confermata da tutti gli ambienti italiani direttamente interessati. La prima notizia sulla trattativa in corso — o del sondaggio, come si esprimono — si è avuta ufficialmente in tarda ora di ieri attraverso una dichiarazione del portavoce di Palazzo Chigi di cui ecco il testo riportato dalle agenzie di stampa: «Il portavoce del ministero degli

IL VIAGGIO DI GRONCHI VISTO DA MOSCA

Già tre anni fa il primo invito



MOSCA — Un libro sul viaggio di Kruscev negli USA è stato messo in vendita nelle librerie moscovite. Il libro che si intitola «Vivere in pace» ha costituito un grosso successo editoriale: centinaia di persone affollano le librerie per acquistarlo una copia.

(Nostro servizio particolare)
MOSCA, 22. — La notizia di un invito rivolto da parte sovietica al Presidente Gronchi a visitare l'URSS, probabilmente non è stata per ora né confermata né smentita negli ambienti ufficiali di Mosca. Essa è stata invece confermata dagli ambienti diplomatici italiani nella capitale sovietica.

A proposito di tale annuncio, il cui valore ai fini di uno sviluppo delle relazioni internazionali è evidente, vale la pena di ricordare che un invito a visitare l'URSS fu fatto pervenire a Gronchi già tre anni fa, nel 1956, quando il presidente del Consiglio democristiano era ancora a Palazzo Chigi. L'invito era stato però respinto, e l'accordo fra i due governi sulla data, di stabilire relazioni amichevoli.

Il e reciprocamente vantaggiose con l'Italia in tutti i campi, commerciale, culturale e anche politico. Questo atteggiamento sovietico, che è stato indirettamente confermato dallo stesso ministro Del Bo dopo il colloquio avuto con Kruscev, che ha riferito il pensiero del presidente del Consiglio sovietico in questi termini: «Kruscev ha detto che le nuove relazioni commerciali debbono essere la premessa per dare vita a relazioni d'altra natura: culturali e politiche».

Per la visita di Gronchi nell'URSS, sembra dunque che vi sia da attendere soltanto la conferma da parte italiana che l'invito è stato accettato. L'accordo fra i due governi sulla data, di stabilire relazioni amichevoli.

FEBBRILI CONSULTAZIONI NELLA CAPITALE FRANCESE

La visita di Kruscev a Parigi e l'ostilità gollista al vertice

L'ambasciatore Vinogradov dichiara che Eisenhower e il premier sovietico sono già d'accordo per la conferenza a quattro entro l'anno

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — L'ambasciatore sovietico Vinogradov ha avuto stamane un colloquio col ministro degli Esteri francese, Maurice De Gaulle. All'uscita dal colloquio, Vinogradov ha dichiarato di non poter rispondere né sì né no alla domanda di un giornalista sulla possibilità di una prossima visita in Francia del premier sovietico. L'ambasciatore dell'URSS ha precisato che negli incontri con De Gaulle, De Gaulle e Coeur de Murrille aveva discusso soprattutto della conferenza al vertice. Alla domanda di un giornalista se si fosse discusso più di questo che della visita di Kruscev a Parigi, Vinogradov ha risposto: «Forse sì». Circa la posizione sovietica sulla conferenza al vertice, il diplomatico ha dichiarato: «Il presidente Eisenhower ha proposto una conferenza al vertice alla fine dell'anno e noi siamo d'accordo». «Ma essa avrà luogo veramente?», ha chiesto un altro giornalista. E Vinogradov: «Questo non dipende da me».

Accanto a queste dichiarazioni ufficiali vanno registrate le voci raccolte negli ambienti del Quai d'Orsay. Un comunicato ufficiale sull'accettazione da parte di Kruscev dell'invito rivolto da De Gaulle di venire a Parigi per la fine dell'anno, verrebbe pubblicato quanto prima.

Le conversazioni in corso a Parigi, Mosca e attraverso le normali vie diplomatiche verterebbero



PARIGI — L'ambasciatore sovietico Vinogradov a colloquio con i giornalisti (Telefoto)

sulla data e, secondariamente, sull'eventualità di fissare a priori un «ordine del giorno».

Al Quai d'Orsay si af-

ferma che le indiscrezioni sull'incontro hanno avuto origine da una «fuga» di notizie risalente da Parigi si lascia intendere che la «fuga» è avvenuta all'estero. Si sa infatti che Parigi aveva informato Londra e Washington del passo preso Kruscev, e dell'accettazione dell'invito da parte di quest'ultimo. Il corrispondente di un giornale inglese si sarebbe visto attribuire, con stupore, la rivelazione dell'incontro Kruscev-De Gaulle, in una notizia da Parigi recante la sua firma, ma non redatta da lui.

Si tratta di particolari che essi sono indicati della febbre e dei contrasti che regnano fra le diverse cancellerie delle capitali occidentali. Quello che vi è di più palese è la reazione indignata della stampa britannica al nuovo ritardo della conferenza al vertice impostato dalla ostinazione di De Gaulle nel prendere tempo. «Il mondo non può aspettare la buona volontà di De Gaulle», è il meno che si possa leggere nei commenti inglesi di stamane, e il Daily Herald rimprovera la «non lasciata giocare al dittatore».

Le precisazioni fornite da Vinogradov sul contenuto dei suoi colloqui di questi giorni fanno pensare che da parte sovietica sia in corso un'azione per ottenere che i dirigenti francesi abbandonino le loro obiezioni.

E' comunque evidente una cosa: nel campo occidentale regna oggi una grande confusione. Si tratta di un fenomeno di assestamento, che non dipende solo dall'atteggiamento francese, ma che si manifesta come il sintomo delle difficoltà che sta attraversando la politica di tutto l'Occidente di fronte alla necessità obiettiva di una riconversione della politica comune. Dalle prospettive dell'atlantismo e della guerra fredda a quelle della distensione, il nuovo corso è ormai irreversibile. Ma tutte le contraddizioni che, nel quadro della guerra fredda, potevano restare congelate, adesso esplodono e non

L'atteggiamento sovietico

MOSCA, 22. — L'agenzia «Tass» ha diramato questa sera una importante precisazione sulla posizione del governo sovietico in merito alla conferenza al vertice. In un suo comunicato, l'agenzia sovietica rivela che Kruscev, durante la sua recente visita negli Stati Uniti, dichiarò al presidente Eisenhower che il governo sovietico «riteneva necessario che una conferenza al vertice fosse convocata prima della fine del corrente anno». La «Tass» precisa di essere stata autorizzata a rivelare le dichiarazioni di Kruscev, da parte della stampa straniera, di una notizia contraria circa la posizione del governo sovietico, relativamente alla data di convocazione.

L'U.E.O. permette a Bonn di costruire missili atomici

LONDRA, 22. — L'UEO (Unione dell'Europa occidentale) ha deciso oggi di permettere la costruzione di missili atomici a Bonn. La decisione è stata presa dai ministri degli Esteri dei sei paesi, durante una riunione a Parigi. La decisione è stata presa dopo che la Germania occidentale ha richiesto di poter costruire missili atomici a terra. La decisione è stata presa dopo che la Germania occidentale ha richiesto di poter costruire missili atomici a terra.

La decisione è stata presa dopo che la Germania occidentale ha richiesto di poter costruire missili atomici a terra. La decisione è stata presa dopo che la Germania occidentale ha richiesto di poter costruire missili atomici a terra.

IL PUNTO

L'invito di De Gaulle a Kruscev per una visita a Parigi è stato confermato ufficialmente. Manca ancora, invece, una conferma da parte di Kruscev.

La notizia è stata diffusa ieri allo scopo di infliggere un colpo al ministro degli Esteri Pella, e alla politica di cui egli è espressione, alla vigilia del congresso democristiano di Firenze.

L'attacco del «Tempo» ha trovato in serata un sostegno in una nota dell'agenzia «Dies» che fa capo al ministro degli Esteri. La «Dies» infatti scrive che «la notizia ha provocato notevoli perplessità in molti ambienti politici».

La notizia è stata diffusa ieri allo scopo di infliggere un colpo al ministro degli Esteri Pella, e alla politica di cui egli è espressione, alla vigilia del congresso democristiano di Firenze.

L'attacco del «Tempo» ha trovato in serata un sostegno in una nota dell'agenzia «Dies» che fa capo al ministro degli Esteri. La «Dies» infatti scrive che «la notizia ha provocato notevoli perplessità in molti ambienti politici».

La notizia è stata diffusa ieri allo scopo di infliggere un colpo al ministro degli Esteri Pella, e alla politica di cui egli è espressione, alla vigilia del congresso democristiano di Firenze.

L'attacco del «Tempo» ha trovato in serata un sostegno in una nota dell'agenzia «Dies» che fa capo al ministro degli Esteri. La «Dies» infatti scrive che «la notizia ha provocato notevoli perplessità in molti ambienti politici».

La notizia è stata diffusa ieri allo scopo di infliggere un colpo al ministro degli Esteri Pella, e alla politica di cui egli è espressione, alla vigilia del congresso democristiano di Firenze.

L'attacco del «Tempo» ha trovato in serata un sostegno in una nota dell'agenzia «Dies» che fa capo al ministro degli Esteri. La «Dies» infatti scrive che «la notizia ha provocato notevoli perplessità in molti ambienti politici».

La notizia è stata diffusa ieri allo scopo di infliggere un colpo al ministro degli Esteri Pella, e alla politica di cui egli è espressione, alla vigilia del congresso democristiano di Firenze.

Eisenhower dichiara che gli Stati Uniti desiderano una conferenza al vertice "al più presto possibile,"

Il Presidente insiste per un vertice occidentale e ammonisce che in primavera dovrà regarsi in URSS - Pressioni per lo sciopero dell'acciaio

WASHINGTON, 22. — Conferenza al vertice, sciopero dell'acciaio e problemi spaziali sono stati al centro della conferenza stampa che il presidente Eisenhower ha tenuto oggi nella sua residenza estiva di Augusta, nello Stato di Georgia, dove si è recato per curarsi da una bronchite cronica. Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di un vertice occidentale, che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere utile».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di un vertice occidentale, che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere utile».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di un vertice occidentale, che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere utile».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di un vertice occidentale, che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere utile».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di un vertice occidentale, che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere utile».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di un vertice occidentale, che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere utile».